

LACERATO E IMPEGNATIVO NATALE

Da Lima, in Perù, la riflessione di Natale di padre Giuseppe Mizzotti.

In una realtà lacerata...
con giorni di fuoco e cieli rotti da missili...
con la natura lacerata per l'inquinamento della brama della ricchezza...
con interi popoli lacerati dalla violenza...
famiglie lacerate dalla morte e dalla migrazione...
donne lacerate da violenze e abusi...
società lacerate dalla disuguaglianza, dall'ingiustizia, dalla miseria di tanti e di tante...
corpi lacerati dalla fame... anziani lacerati dall'abbandono...
innocenti lacerati per aver rivendicato i loro diritti...
chiese lacerate dal clericalismo e dall'abuso di potere...
un dolore profondo che trascende le lacrime di coloro che hanno perso tutto e,
se li guardi negli occhi, è come affacciarsi sull'abisso...
dolore che attraversa la vita di chi ha perso tutto,
perfino la certezza che la vita possa tornare ad essere accettabile...
Questo è ciò che significa veramente l'inferno: non un luogo di fiamme e demoni,
ma il vuoto assoluto della casa distrutta, l'assenza di chi non c'è più,
l'eco infinita di un dolore che non finisce...

E proprio lì si incarna la Parola che Dio ha pronunciato:
lacerata da ogni prerogativa divina, diventa itineranza e solidarietà (Fil 2,6-11).
Dio si pronuncia nell'umano e nelle sue relazioni,
segnate dalla lacerazione (Mt 2,1-23).
Parola lacerata, fatta bambino povero, in mezzo a poveri ed esclusi (Lc 2,1-20),
Parola che lacera le nostre immagini di Dio...
Parola che è buona notizia per i poveri (Mt 11,4-6; Lc 4,18-19) ...
Parola fatta fratello, compagno di viaggio e fonte di vita abbondante...

Un bambino ci è nato, dice Isaia:
in mezzo a un "popolo che cammina nelle tenebre", come tanti popoli di oggi...
niente re, palazzi, sacerdoti o templi...
un bambino in una mangiatoia...

È il mondo lacerato alla rovescia...
la povertà solidale, il potere della tenerezza
l'umanità che rinasce dal basso, la gioia di vivere ritrovata
la pace e la tregua... proprio lì si fa presente la divinità nella lacerazione umana...

La Parola si è fatta carne ferita nella vita lacerata di Gesù
piena di libertà e compassione,
perché il dialogo sostituisca le armi
l'incontro il disaccordo,
l'abbraccio la violenza...

Anche se non possiamo cancellare il dolore
o restituire ciò che abbiamo perso,
possiamo essere lì... accanto...
per dire loro che non sono soli, dare affetto in mezzo al dolore

offrire un briciolo di tenerezza, sfidare l'odio
emettere un grido di resistenza
trovare piccoli frammenti di luce
anche solo nella flebile scintilla di un sorriso dimenticato.

Finchè continueremo a scegliere di accompagnare
c'è qualcosa che il dolore non può distruggere:
la speranza di un altro finale, la tenacia sofferente della gente
la lotta pacifica per la giustizia, la bontà creativa...

Le nostre chiese hanno ragione di esistere
solo se rendono visibile il Regno di Dio e la sua giustizia...

Chiesa sinodale che vive della Parola e condivide il Pane,
che sta con ed è sempre un cammino di speranza per gli esclusi...

Natale, parola di vita con i poveri, con le vittime,
con i lacerati preferiti di Dio...

Lacerato e impegnativo Natale per tutti voi!

Padre José MIZZOTTI